

ROMA

Da settembre

La nuova generazione

Inserito settimanale de «L'Unità» a cura della Federazione giovanile comunista italiana. Ogni sabato su «L'Unità», da settembre: A centinaia di migliaia di giovani ogni settimana la voce della FGCI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Così ieri ai mari e ai monti

Condizioni meteorologiche delle principali spiagge e stazioni montane italiane ieri: CORTINA D'AMPEZZO: temp. 21; cielo sereno; vento assente. LIGNANO SABBIAADORO: temp. 26; cielo sereno; mare calmo; vento di tramontana. ALASSIO: temp. 24; cielo nuvoloso; mare leggermente mosso; leggera brezza. SAIRANO: temp. 25; cielo poco nuvoloso; mare quasi calmo; leggera brezza. VARAZZE: temp. 22; cielo nuvoloso; mare mosso; leggera brezza. BOSCOGHIESANUOVA: temp. 10; cielo sereno. BICOGLIO MILLE: temp. 9; cielo sereno. ASIAGO: temp. 11; cielo sereno. CENENATICO: temp. 25; cielo sereno; mare calmo; vento assente. RIMINI: temp. 21,2; cielo poco nuvoloso; mare quasi calmo; vento assente. CATTOLICA: temp. 28; cielo sereno; mare calmo; vento leggero da sud. VIAREGGIO-VERSILIA: temp. 21,3; cielo nuvoloso con alterne schiarite; mare mosso; vento leggero da est. ABETONE PASSO: temp. 17; cielo coperto. GOMITO-SELLETTA: temp. 14; cielo coperto. DOGANACCIA: temp. 19; cielo semi-coperto. CROCE ARCANIA: temp. 17; cielo semi-coperto. CAPRI: temp. 23; cielo coperto 4/10; vento debole 6 km. sud-ovest; mare quasi calmo. TAORMINA: temp. 27,2; cielo 3/10 nuvoloso; mare localmente quasi calmo; vento debole da est.

Le città assetate

IL caso più clamoroso è quello di Roma, dove da oltre un mese l'acqua è razionata per un guasto al centro di sollevamento. Ma non è il solo: ogni anno, sia in tempi di «miracolo economico», sia in tempi di congiuntura difficile, l'acqua viene razionata in decine di città italiane, in centinaia di paesi, in intere province. Basta che il consumo d'acqua aumenti perché fa caldo, per scoprire che gli acquedotti italiani soffrono di arteriosclerosi, che nelle loro vene il liquido scorre a fatica, si disperde in mille buche (il ministro dei Lavori pubblici Romita definì l'acquedotto di Roma «un colabrodo» ben quattordici anni fa), e che basta un guasto di per sé non rilevante per mettere in crisi l'intera rete idrica della Capitale. Il quadro delle città assetate è drammatico. L'acqua manca oltre che a Roma, a Ravenna, a Trieste, a Varese, a Ferrara, a Catania, a Palermo, nell'intera provincia di Imperia, dove in alcuni comuni viene erogata un quarto d'ora al giorno, in tutta la zona arida del Campidano, nella penisola sorrentina, in tutta la provincia di Matera. Qui alcuni comuni hanno autorizzato la popolazione a prelevare dalle fontanelle pubbliche due secchi al giorno per famiglia. I vigili del fuoco di Caltagirone, per domare un incendio, hanno dovuto prosciugare l'intera riserva della città e trasportarsi l'acqua da una fonte lontana sette chilometri. E l'elenco è incompleto: una indagine approfondita porterebbe a scoperte incredibili e con l'aiuto delle statistiche si giungerebbe a stabilire che anche per il consumo pro-capite di acqua, come per le attrezzature urbane, dal verde agli ospedali, alle scuole, siamo in coda alla classifica delle nazioni di più avanzato sviluppo. Un confronto è già, ed è illuminante: oggi a Roma giunge in proporzione meno acqua di quanta ne giungesse al tempo dell'impero romano.

La responsabilità di questo stato di cose non è certo da imputare alla mancanza di una pretesa «coscienza idrica» da parte dei cittadini, accusati da un autorevole quotidiano romano non solo di fare il bagno troppo spesso, soprattutto d'estate, ma perfino di consumare l'acqua per lavare la frutta o rinfrescare le bibite. Vorremmo che l'ampio inventore della «coscienza idrica», si trasferisse a Sorrento dove l'acqua viene razionata alla popolazione per poter garantire un flusso costante alle piscine dei grandi alberghi: avrebbe così modo di discutere con quegli abitanti la sua tesi. Si tratta dunque di ben altro, di qualcosa di ben più serio. Lo sfacelo degli acquedotti è anch'esso un aspetto della carenza delle strutture civili di un paese come il nostro, in cui la classe dirigente ha sempre puntato alla utilizzazione speculativa delle ricchezze prodotte, lasciando andare alla deriva, o intervenendo solo laddove non ne poteva fare a meno o era più conveniente, tutto quel complesso di servizi definiti sociali che rendono civili e moderni per l'intera collettività e non solo per gruppi ristretti o zone privilegiate, una città o un territorio. Servizi che richiedono un continuo afflusso di capitali e hanno il torto di non rendere profitti adeguati. Non è un caso che a Roma il piano idrico ventennale, approvato oltre dieci anni fa, sia rimasto lettera morta e che solo sotto l'incalzare del ragionamento del mese scorso sia stato riesumato e discusso. Come non è un caso che la Società Acqua Marcia (di proprietà del Vaticano), padrona di quella rete definita «colabrodo» da un ministro, lo sia ancora, e continui a mantenerla nello stesso stato pietoso. Come non è un caso che moltissimi Comuni debbano superare montagne di ostacoli per ottenere i sacri timbri necessari per l'approvazione di un progetto, per non parlare del finanziamento, per cui alla fine, quando cominciano i lavori, il progetto stesso appare superato dalle nuove esigenze.

Si tratta dunque, anche in questo caso, di una politica, di quella stessa politica che permette l'utilizzazione di migliaia di miliardi per le autostrade non vi siete mai chiesti se avremmo avuto ugualmente il boom automobilistico ed il piano autostradale se non fosse stato in gioco l'interesse del monopolio FIAT? mentre lesina sugli acquedotti, di quella stessa politica che in tempo di «miracolo» ha permesso ai beneficiati tutte le evasioni, dai miliardi in Svizzera ai miliardi di tasse non pagate, e in tempo di congiuntura bassa chiede «sacrifici» ai lavoratori. Di quella stessa politica, infine, che ha lasciato gonfiare le nostre città sotto la spinta della speculazione più avventurosa (alimentata dagli investimenti speculativi di quegli industriali che ora ammontano appunto la mancanza di capitali per ammodernare le loro aziende) senza nemmeno curarsi di garantire l'acqua corrente per tutto l'anno negli appartamenti venduti a peso d'oro. E non è a dire che il passato abbia insegnato molto alla classe dirigente italiana. Difatti, tra le misure decise dal nuovo governo per superare la congiuntura, vi è il blocco della spesa pubblica. Le città assetate hanno dunque da sperare solo nella pioggia delle piogge, unica «programmazione» prevedibile sotto l'attuale centro-sinistra.

Gianfranco Bianchi

400 mila contadini dichiarati «abusivi» dall'ex ministro Bosco

A pagina 2

A Yalta dove si trova in riposo

Togliatti colpito da malore



Lo raggiungono oggi in volo dall'Italia il compagno Longo e il medico personale Spallone - Gli auguri dei comunisti al segretario del Partito

Il compagno Togliatti, che da qualche giorno si trova a Yalta per trascorrervi un periodo di riposo, è stato ieri colpito da improvviso malore. L'ora tarda in cui la notizia è giunta non ha permesso di accertare pienamente la natura e la gravità del male. Un consulto è già stato effettuato dai medici giunti immediatamente da Mosca e per stamane è atteso un primo bollettino medico.

Il compagno Longo, informato nella notte, e il medico personale del compagno Togliatti, prof. Spallone, sono in partenza per l'URSS, con un aereo speciale messo a disposizione per interessamento della presidenza del Consiglio.

Al compagno Togliatti esprimiamo l'augurio più caldo di tutto il Partito e di tutti i lavoratori. L'augurio commosso che la sua forte tempra superi anche questo nuovo attacco del male, come già ha superato felicemente in passato altre critiche circostanze.

Verso il superamento del periodo critico

Sensibile ripresa dell'on. Segni

Un commento a «Ecclesiam suam»

Saragat: nuova professione di fede cristiana

Qualche riserva per la troppo debole condanna dei totalitarismi «reazionari» e plauso per l'anticomunismo dell'enciclica

Le tranquillanti notizie sulla salute del Capo dello Stato hanno dato il via — con grande ritardo — all'esodo dei politici. Chiuso il Parlamento, anche la vita dei partiti ormai ristagna: solo il presidente Merzagora è rimasto al lavoro che svolge intensamente in qualità di supplente del Capo dello Stato.

Un altro uomo politico che non lascia Roma in questi giorni è Saragat. Si ricorderà del resto che fu proprio a agosto, un anno fa, che il leader socialdemocratico fece esplodere la «bomba» Ippolito il cui enorme scalo, fin dall'inizio, fu dovuto in buona parte alla mancanza di notizie che affligge in questi periodi i giornali. Ieri Saragat ha fatto diffondere un suo ampio commento alla «Ecclesiam suam» di Paolo VI.

Il commento, che uscirà sul settimanale Socialismo democratico, è un inno all'enciclica della quale si apprezza l'apertura al dialogo, l'«umiltà», lo sforzo di risolvere l'antica antinomia «fra dogma e ragione». Saragat teorizza poi che è quella contrapposizione che divideva il mondo nel secolo passato, se ne è sostituita un'altra, oggi, che è la contrapposizione fra «diritti naturali, libertà, coscienza e Stato totalitario»: in questa battaglia contro i «totalitarismi» (e, nemmeno a dirlo, per Saragat comunismo e nazismo vengono affiancati nella definizione con il consueto paradosso) Chiesa e socialismo democratico, etica cristiana e marxismo «bipolono», sono dalla stessa parte della barricata. I complimenti a Paolo VI, la professione di fede cristianissima di fede cristiana vice

(Segue in ultima pagina)

Il comunicato medico di ieri - Gli auguri del Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS

Il decorso della malattia del Presidente della Repubblica continua a svilupparsi in modo favorevole. Ieri mattina, alle 9.50, l'addetto stampa della Presidenza ha letto ai giornalisti il seguente bollettino medico firmato dai professori Chailoff, Fontana e Giunchi: «Il Presidente della Repubblica ha ripreso per tutta la notte senza che vi sia stato bisogno di ricorrere alla somministrazione di ossigeno. Persiste il miglioramento delle condizioni generali ed il sensorio è nettamente più vigile. Respirazione polso e pressione arteriosa nei limiti normali. Temperatura sub-febrile».

Nella mattinata inoltre l'on. Segni, per la prima volta dopo lo scoppio del male, ha potuto prendere un caffè latte portandolo alla bocca con la sua stessa mano sinistra essendo, come è noto, tutto il lato destro del corpo paralizzato. Il segno più tangibile del miglioramento delle condizioni del Presidente è dato dal fatto che i dottori hanno permesso ai figliuoli del defunto e alla signora Laura di intrattenersi nella camera da letto, senza le minuziose precauzioni dei giorni scorsi. Ieri sera, dopo aver parlato col professor Giunchi, l'addetto stampa della Presidenza ha detto ai giornalisti: «Il decorso della malattia è soddisfacente. Precede la riabilitazione per via orale».

(Segue in ultima pagina)

L'esodo di Ferragosto

Instabile il tempo

Incidenti sulle strade

Dal nord-Europa continuano ad affluire masse di aria fredda - In provincia di Bolzano il termometro è a zero: in funzione gli impianti di riscaldamento

I bollettini meteorologici confermano quanto già scrivevamo ieri: avremo a Ferragosto un tempo instabile. E non si tratta di un'eccezione: dando un'occhiata alle statistiche si scopre infatti che solo nel 1960 e nel 1961 il 15 agosto in Italia è stato allietato da un sole pieno e splendente. Tutti gli altri anni, ove più o meno, il tempo ha giocato a gitanti e villeggianti qualche brutto scherzo.

Ed anche quest'anno le cose sembrano avviarsi allo stesso modo. L'anticiclone atlantico che stagionalmente determina — grosso modo — l'andamento del tempo sul nostro continente, ha avanzato verso l'Europa centrale solo alcune trascurabili propagini che non avrebbero dovuto provocare alcun turbamento considerevole del tempo. Solo che a questo punto nella zona che si estende dalla Groenlandia alla Norvegia e dall'Islanda all'Inghilterra si è creata una area di alta pressione la quale non solo ha incominciato ad avviare verso l'Europa centro meridionale notevoli masse di aria fredda, ma ha dirottato alla nostra volta anche quelle propagini dell'anticiclone atlantico che altrimenti non ci avrebbero dato alcun pensiero.

Per ora queste masse — almeno per le prossime ventiquattro ore — sembrano avere assunto una direzione che partendo dall'Europa nord-occidentale si avvia verso il sud-est. La Valle Padana, che meteorologicamente è una specie di «buco» o «vortice», dovrebbe rimanere indenne; ma quasi tutte le altre regioni della penisola saranno esposte a temperature molto variabili. Il termometro tenderà a scendere specie nelle regioni settentrionali e in quelle adriatiche. Sulle stesse regioni si alterneranno annuvolamenti e schiarite, lungo l'Adriatico sono probabili anche alcuni temporali. Il mar Ligure e il Tirreno saranno poco mossi, ma si avrà un moto ondoso in aumento; mentre in Adriatico vi saranno dei colpi di vento temporanei.

Queste le previsioni. Per addolcire in qualche modo la pillola, i meteorologi fanno notare che in piena estate la «macchia atmosferica» gira, per così dire, a regime molto basso. Se così non fosse le perturbazioni assumerebbero proporzioni molto più vaste e preoccupanti.

Un parere che non crediamo possa essere condiviso dai turisti che si sono recati in provincia di Bolzano; nei centri montani ieri il termometro è sceso allo zero e nei cui alberghi e pensioni sono tornati a funzionare gli impianti di riscaldamento; né dagli abitanti dell'agriturismo. A Porto Empedocle ieri si è scatenato un vero e proprio diluvio che ha causato la sospensione dei lavori nel porto e l'allagamento di numerose abitazioni. Maltempo anche sulle coste mediterranee della Spagna ove decine di camping sono stati allagati dalla pioggia. Su Madrid invece splendeva il sole. Bel tempo anche a New York, San Francisco e Tokio. Fitta nuvolaglia invece su Parigi, Londra e Mosca, rovesci di pioggia su Amsterdam e Bruxelles.



NAPOLI — Il pullman finito contro un albero dopo l'incidente. (Telefoto)

La strage è cominciata ventiquattrore prima del previsto. Le telescriventi stanno sfornando in continuazione drammatici dispacci da ogni parte d'Italia, con notizie di sciagure della strada. E la fase culminante dell'esodo di ferragosto non è ancora cominciata.

Quando le informazioni provenienti dalle stazioni dei carabinieri, dagli ospedali, dalle pattuglie della polizia stradale arrivano sui nostri tavoli sono trascorse alcune ore dal momento dell'incidente. Vi possiamo dire che ieri, vigilia dei tre giorni del week-end ferragostano, 24 persone avevano perduto la vita; 68 erano finite negli ospedali.

Un morto in media ogni 30 minuti. Una guerra. E non ci sono appelli che valgano: la tregua si avrà solo lunedì sera. A noi l'ingrato compito di riferire gli incidenti più gravi della giornata di ieri, nella speranza che essi servano di monito per quanti oggi, domani e domenica intraprenderanno il viaggio — lungo o breve che sia — verso le località dove trascorreranno le condizioni più gravi.

Un romano, Lido Moscarda, abitante in piazza Ragusa 28, è morto al volante della sua giuletta, mentre si trovava a Montalto di Castro per lo scontro con un autotreno. All'ospedale di Marino, è morto Guido Sano, che in curva; a bordo della sua vespa è finito contro un albero. Raffaele D'Agostino, su un altro scooter, con il quale viaggiava insieme alla moglie, ha investito Giuseppina Biferani di 70 anni, al km. 62 dell'Aurelia: la Biferani è morta e i coniugi D'Agostino sono in ospedale. A Grottaferrata una bimba di 4 anni, Paola Galda, è stata investita e uccisa da un'auto.

Due morti e 30 feriti — di cui alcuni gravi — sono il bilancio della tragica collisione tra un autotreno della linea Napoli-Avellino e un motoscooter, avvenuta alle porte di Napoli. Il 54enne Francesco Vercelli e suo figlio Attilio, di 19 anni, che erano sullo scooter, si sono immessi sulla strada principale, provenienti da una via laterale, e sono stati investiti dal grosso autotreno, il cui autista ha tentato in extremis di evitare di travolgere i due sventurati, mandando però il pullman a sbattere contro un albero. Quasi tutti i passeggeri che erano a bordo e quelli che erano diretti ad Avellino — sono rimasti feriti. Sei di essi sono stati ricoverati in condizioni più gravi. Due persone hanno perduto la vita — sempre ieri mattina — sulla statale Torino-Cuneo, all'incrocio con la provinciale di Fossano, donde proveniva un «Giulia» che non ha rispettato lo «stop» e si è andata a scontrare con una «Ford». L'auto Alfa Romeo si è spaccata in due: il conducente, Virgilio Cozzi, di 54 anni, e un bimbo che era con lui, sono rimasti uccisi. Gravemente ferita la moglie del Cozzi e un medico,

padre del bimbo ucciso. Ferito seriamente anche il conducente dell'altra vettura. Orribile morte per due coniugi che viaggiavano su una 600 Fiat da San Giorgio a Taranto: la loro auto si è scontrata frontalmente con una 1100 proveniente dalla direzione opposta — spostata in mezzo alla strada per evitare una grossa buca — e si è incendiata. L'uomo — Antonio Mazzotta — è rimasto imprigionato nel rogo dell'auto, mentre dai rottami fumanti è stata estratta ormai priva di vita la moglie. Con essi viaggiava il figlioletto Stefano di 3 anni, ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni. Feriti i due occupanti la 1100.

Sulla statale Venezia-Padova, tra Dolo e Mira, Porte, una «Giuletta», guidata dal commerciante Sergio Greggio, di 31 anni, per evitare un pedone, è sbandata sulla sinistra investendo un ragazzo, Armando Barbieri, di 14 anni, mentre stava percorrendo la strada regolarmente sulla sua destra in bicicletta. Il ragazzo è morto.

Un chierico di 24 anni, Antonio Vergari, è morto a Tortona nella 600, a bordo della quale viaggiava con altri due suoi colleghi: è andato a scontrarsi con un'altra utilitaria proprio nel centro della cittadina piemontese. Un turista tedesco ha perduto la vita e altre nove persone sono rimaste ferite in uno spettacolare incidente provocato dalla intemperanza di un altro turista, inglese, sulla statale dello Stelvio. Sincroscopio di viaggiare ineccezionale, questi ha tentato di sorpassare, ma si è andato a scontrare frontalmente con la Volkswagen guidata dal giovane Josef Wacha da Petrovitz, che rimaneva ucciso. Nell'incidente rimanevano coinvolte altre quattro auto, dalle quali venivano estratti sette feriti.

«Sappiate correre» CONSIGLIA IL COMANDANTE DELLA POLIZIA STRADALE DI ROMA A pag. 3